



SERIE TV «Downton Abbey» al cinema

■ **Downton Abbey** ritorna, al cinema, per la gioia dei tanti fan della serie tv ambientata nell'Inghilterra del secolo scorso. L'account Twitter della serie ha postato una fotografia che mostra un maggiordomo con un biglietto su un vassoio, sul quale si legge: «Vi invitiamo cordialmente al ritorno di *Downton Abbey*, solo a cinema». Carnival Films ha infatti annunciato l'inizio delle riprese, il prossimo settembre, di una versione cinematografica del

racconto della famiglia Crawley e della sua numerosa servitù, che prevede il rientro sul set di tutti i personaggi più importanti del numeroso cast, Michelle Dockery, Maggie Smith e Hugh Bonneville fra gli altri. Julian Fellowes, creatore della serie tv ha lavorato alla sceneggiatura del film e Brian Percival, che aveva diretto il pilot, sarà alla regia. Con le sue sei stagioni che avevano coperto un arco temporale dagli inizi alla metà del secolo scorso,

Downton Abbey aveva appassionato milioni di fan in tutto il mondo, aveva vinto tre Golden Globes, 15 Emmy e un premio speciale assegnato dai BAFTA, gli oscar britannici. «Dal momento che la serie è giunta a conclusione abbiamo sperato di poter regalare ai milioni di fan un lungometraggio - ha detto il presidente di Carnival Gareth Neame - ora molte stelle si sono allineate e a breve inizieremo la produzione».

SPETTACOLI



FUORI DAL PALCO Stefan Buck e Daniel Gisler degli Hecht mentre ieri cantano dal balcone della nostra redazione a Locarno.

(fotopedrazzini.ch)

Moon & Stars

Sul balcone con gli artisti svizzeri

Pegasus, Hecht e Baschi i protagonisti della quarta serata a Locarno

FABRIZIO COLI

■ Stefan Buck, il cantante degli Hecht, e Daniel Gisler il tastierista, attaccano uno dei loro cavalli di battaglia. Il brano, ci dicono, si intitola *Heicho*. Sotto di loro una selva di mani ondegianti. Poco dopo si accenderanno le luci di mille telefonini. Succede a Moon & Stars, ieri sera, ma non sul palco. Succede su uno dei balconi che si affacciano su piazza Grande: in questo caso è proprio quello della nostra redazione. Qui capita anche questo, con gli artisti che si innamorano della strepitosa cornice e tu che stai lavorando ti ritrovi di botto in mezzo all'azione. Dura tutto un attimo, la chiamata del roadie che ha chiesto il permesso nel pomeriggio, aprì la porta, loro entrano, cantano e vanno via, tornando sul palco con cameramen e tecnici al seguito. Però è sempre suggestivo, come lo è per il pubblico di sotto. Questa cosa dei balconi - ieri tocca al nostro, in passato ad altri - è ormai quasi una

tradizione. L'ha cominciata Lenny Kravitz, ma sono gli artisti svizzeri a sfruttarla di più.

E proprio tutta rossocrociata è la serata di ieri a Moon & Stars, un momento per avere il polso della musica nazionale nella sua dimensione live, con artisti che a sud delle Alpi sono degli oggetti enigmatici, tipo monolite nero di *2001 Odissea nello Spazio*. Spesso sono davvero pochi quelli che dalle nostre parti hanno già sentito i loro nomi e ancora meno quelli che conoscono qualche canzone. Questa è la realtà. Così non ci vergognamo troppo a dire che dei lucernesi Hecht (anche se ormai stanno a Zurigo) non avevamo mai sentito parlare prima. Il pubblico, che viene al 99,9% da oltre Gottardo, invece sì. C'è meno gente che nelle scorse serate ma la piazza è bella lo stesso e si fa sentire. Gli Hecht, con il loro poppettino allegro e saltellante - ma capaci di momenti più malinconici - , cantato in svizzero-tedesco la conquistano immediatamente.

Come prima di loro Baschi, 31enne artista basilese, con numerosi album alle spalle. Canta in svizzero tedesco pure lui anche se si lancia in qualche strofa in italiano «Ti amo Ticino! Ti amo Moon & Stars!» e la base è quella di un pop rock come tanti, anche se potente. Va detto che sul palco non si risparmia, va a suo merito, e che a un certo punto sarà in scena in sella a un motorino Ciao, come quello della copertina del nuovo singolo *Wenn dwält* 1986. A chiudere sono gli unici che conoscevamo già, i Pegasus di Bienne, dell'impeccabile Noah Veraguth: perché è la terza volta che vengono qui e perché cantano in inglese e si muovono su coordinate più internazionali. Lo dimostrano anche ieri sera, fra gli applausi caldissimi della piazza. In giro dal 2003 si sono fatti una solida reputazione sia live che su disco (l'ultimo è *Beautiful Life* dell'anno scorso). Guardano a band come Franz Ferdinand o Coldplay. Non inventano nulla ma lo fanno davvero un gran bene.

lo spillo

La «cacassa» e il «botivetto»

«Ai Ai Ai Bella musica!». Al nuovo Moon & Stars, dall'anno scorso una canzoncina introduce ogni concerto. In origine cantata da Nella Martinetti, è un tormentone che diverte il pubblico (d'oltralpe). C'è pure il testo, che scorre sopra il palco a mo' di Karaoke: un «botivetto» (motivetto) e una «cacassa» (grancassa) vi fanno bella mostra. Passi il raccapricciante jingle che mostra come gli stereotipi sul Ticino zoccollette e boccalino sono duri a morire. Ma almeno, che dite, lo scriviamo in italiano?

MAGIC BLUES

Dan Handley e Albert Lee in piazza a Maggia

■ Doppio appuntamento a Maggia, domani sera e giovedì, con il Vallemaggia Magic Blues. Per la prima serata salirà sul palco la band di Dan Handley, il front man degli Animals ammirati lo scorso anno nella piazza stracolma di Bignasco. Nel gruppo c'è Antony «Top» Topham, classe 1947, il chitarrista membro fondatore degli Yardbirds nel lontano 1963, sulla scia del Blues revival di quegli anni. Topham abbandonò il gruppo, sostituito da Eric Clapton, quando gli altri decisero di divenire musicisti professionisti. In apertura i bresciani SuperDownHome, duo di Rural Blues, formati da Henry Sauda alla voce, chitarra acustica, cigar box, Diddley bow, armonica e da Beppe Facchetti alla cassa, rullante, tambourine e crash.

Giovedì sera spazio al grande Albert Lee, uno degli highlights del programma di Magic blues 2018. Vincitore di due Grammy, è nato in Inghilterra nel 1943, ma vive ormai da più di 40 anni a Los Angeles. Grande e stimato amico di Eric Clapton, con il quale ha diviso il palco a tutte le tre edizioni del Crossroads Festival a Chicago. Ha suonato anche con gli Everly Brothers, con George Harrison, Jerry Lee Lewis, Emmylou Harris e con la band di Joe Cocker. Vanta inoltre esibizioni con mostri sacri quali Bo Diddley, Herbie Mann, Bill Wyman (exbassista dei Rolling Stones), Jackson Browne e Dolly Parton. Nel 2002 ha partecipato al tributo a George Harrison alla Royal Albert Hall di Londra. Smessi i panni dell'eterno sideman, da qualche anno Albert Lee con la sua pirotecnica chitarra è nuovamente on the road quale leader di un proprio gruppo, tutto americano, orientato verso un frizzante country-blues-rock.

Chi mai potrebbe riuscire a suonare nel maggior numero di nazioni nel giro di 24 ore? Ce l'ha fatta il chitarrista Jeff Aug, americano di Washington D.C., trapiantato in Germania dal 2012. Partendo proprio dal Ticino (Mendrisio) è riuscito nell'exploit di suonare concerti di 45 minuti in ben 9 nazioni in un giorno solo. Jeff Aug aprirà la serata di giovedì a Maggia in duo, Dead Tuna, con l'armonicista tedesco Heinz Penzoldt, dotato di grande tecnica, che gli permette di esprimere suoni molto particolari e sviluppare brani fantasiosi.

L'INTERVISTA ■ MARCO RIZZI*

«A Ticino Musica l'atmosfera è familiare e al tempo stesso professionale»



VENERDI AL CONSERVATORIO
Marco Rizzi terrà un recital nell'ambito del festival Ticino Musica.

■ Il Festival Ticino Musica è ai nastri di partenza della sua XXII edizione. Dopo l'inaugurazione, in programma domani, mercoledì 18 luglio, nell'Aula Magna del Conservatorio, con la prima dell'opera *L'italiana in Algeri*, il cartellone prevede, tra gli oltre 70 eventi, i recital dei grandi maestri ospiti.

Venerdì 20 luglio alle 21 sarà la volta del violinista Marco Rizzi - per la settima volta a Ticino Musica - che, accompagnato dal pianista Ricardo Ali Alvarez, propone un programma che spazia da Beethoven a Castelnuovo-Tedesco. Gli abbiamo posto alcune domande. Il suo recital prevede brani di A. Schönberg (*Fantasia*), M. Castelnuovo-Tedesco (*Sonata Quasi*

una Fantasia) e L.V. Beethoven con la celebre *Sonata a Kreutzer*. Esiste un fil rouge tra queste opere?

«Mi interessava molto mettere in risalto tre diversi modi di esprimere la "ricerca dell'inadito": nella prima parte mettendo a confronto due composizioni dichiaratamente collegate alla fantasia, concludendo con la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven, che altro non fu se non un grande sforzo di interpretare le novità politiche (la rivoluzione francese) e tecnico/violinistiche (l'invenzione dell'arco moderno), che avevano preso il sopravvento in quegli anni, quasi con prepotenza, sul mondo di tradizione fino ad allora esistente». Cosa mantiene vivo in lei l'entusiasmo nel partecipare a questo festival e a tornarvi ogni anno nonostante sia richiesto da molte altre rassegne?

«A Ticino Musica familiarità e professionalità si uniscono in un'atmosfera speciale, che rende questo festival unico. I colleghi con cui ogni anno mi trovo a collaborare sono grandi artisti, l'organizzazione è impeccabile. Ritengo che anche per i giovani musicisti che partecipano alle masterclass, Ticino Musica sia un'esperienza unica, per l'opportunità di lavorare a fondo per due settimane e per la possibilità di esibirsi in concerto in numerose occasioni».

La sua carriera è fin dagli esordi caratterizzata da un respiro internazionale. Alla luce della sua esperienza, come collocherebbe la Svizzera nel panorama musicale europeo odierno?

«La Svizzera sta seguendo, nel campo della musica classica, un intelligente percorso in equilibrio fra qualità e divulgazione: credo che vi stia la volontà di diventare una nazione trainante e all'avanguardia, creando impulsi e proponendo sfide. Il tutto sulla base di un tessuto sociale multiculturale, si pensi alle tre lingue ufficiali: è un background ideale su cui strutturare un'attività musicale profonda, innovativa e poliedrica».

Questa edizione la vede protagonista, oltre che del suo recital, di un concerto intitolato «Grandi maestri e giovani promesse». Qual è il significato intrinseco di un simile evento?

«Quando artisti affermati e giovani musicisti lavorano e suonano insieme, traendo insegnamenti gli uni dagli altri, si rende viva l'essenza del fare musica, espressione artistica che supera barriere linguistiche, culturali e temporali. È un enorme piacere per me dismettere in questa occasione la veste di docente per lasciarmi sorprendere ed affascinare dalle idee dei nostri giovani talentuosi. Ritengo che questa nuova offerta sia un passo decisivo che connoterà sempre più il profilo di eccellenza di Ticino Musica».

* violinista
ALESSANDRA AITINI